

→ **Oggi e domani l'isola vota** per scegliere il Governatore e la coalizione

→ **Un test in cui si gioca** molto anche Berlusconi, sceso in campo in campagna elettorale

La Sardegna sceglie il futuro

La sfida di Soru alla destra

Chiusa la campagna elettorale oggi e domani si vota in Sardegna. La sfida di Soru contro Berlusconi sceso in campo in prima persona per riportare l'isola al centrodestra. Il candidato Pdl è Cappellacci.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A CAGLIARI
mzegarelli@unita.it

Dopo un giorno di silenzio oggi e domani (fino alle 15) la Sardegna va al voto. Cinque i candidati a contendersi la poltrona della presidenza, ma due i veri sfidanti: Renato Soru, presidente uscente, appoggiato da sei liste di centrosinistra, e Ugo Cappellacci, Pdl, assessore al Bilancio del capoluogo isolano, attorno al quale si sono formate altrettante liste. Sarà proprio Cagliari, secondo gli osservatori politici a determinare il risultato finale. Importante sarà anche il ruolo del voto disgiunto: gli indipendentisti di Gavino Sale, candidato presidente per l'Irs, ne faranno largo uso anche se il rischio è di non raggiungere il 3% necessario per ottenere un consigliere nel parlamento regionale. A questo si ag-



Un momento della campagna elettorale di Renato Soru

Urne aperte

Oggi dalle 8 alle 22

Domani si voterà dalle 7 fino alle 15

giunge la spaccatura avvenuta nel Ps'daz, il partito d'azione sarda, confluito nel centrodestra, che ha provocato la scissione dei Rosso Mori, nella coalizione di centrosinistra.

LO SCONOSCIUTO

Ma la sorpresa potrebbe arrivare anche da destra: lontano da Cagliari Cappellacci è praticamente sconosciuto, ad An poi, ma anche ad una fetta di Fi, non ha fatto piacere il diktat di Arcore che ha imposto il figlio del commercialista

del premier. Nessuno lo dice apertamente, ma la vera preoccupazione è che in parecchi votino proprio Soru. In corsa solitaria i socialisti, con Peppino Balia e Gianfranco Sollai, il Bossi sardo. Nervosismi nel centrodestra e diversi rancori pronti a esplodere in caso di sconfitta: il Pdl locale, infatti, avrebbe voluto il sindaco della cittadina Emilio Floris, buon pacchetto voti assicurato, ma troppo in là con l'età per il premier. Mal digerita anche la scritta «Silvio Berlusconi presidente», sulla scheda elettorale, come, ovviamente, la sovraesposizione mediatica del «sardo d'adozione».

Di segno opposto la scelta di Renato Soru: in questi 45 giorni di

campagna elettorale ha puntato sul porta a porta, 8800 chilometri macinati su e giù per la Sardegna, pochi incontri con i leader nazionali, chiusura finale in solitaria alla Fiera. Persino Francesco Cossiga è convinto che vincerà lui perché «parla al cuore dei sardi». A Seneghe è andato oltre: ha parlato in Limba, per tutto il comizio. Orgoglio di appartenenza alla propria storia, alla propria terra e una grande riservatezza: i caratteri isolani hanno davvero poco in comune con l'esuberanza brianzola che ha caratterizzato la performance pidiellina.

GLI INDECISI

E basta leggere la stampa locale per

rendersene conto. Non sospettabile di vicinanze a sinistra, racconta di come Cappellacci abbia dovuto parlare sulle note di «Meno male che Silvio c'è». *L'Unione sarda*, stretti legami con il premier scrive: «Il leader sardo del centrodestra snocciola perfino il suo piano della Sardegna».

Ma l'impegno silenzioso di queste ore, il passa parola tra amici e conoscenti, è tutto per gli indecisi. Soru ha inviato una lettera proprio a loro, comprando spazi su tutti i quotidiani locali, il giorno prima della chiusura, invitandoli a chiedere direttamente ai tanti testimoni, studenti, famiglie, disabili, giovani che hanno comprato la prima casa,